



SAPERI E DIRITTI DI CITTADINANZA

(a cura di Scipione Semeraro)

Questa nota propone una sequenza sintetica per una discussione sul tema dei saperi e dei diritti di cittadinanza. Muove da due chiavi di lettura dello stato culturale e formativo del nostro paese.

A

- Si è consolidato lo spostamento dallo stato al mercato delle funzioni di regolazione sociale; la privatizzazione dei beni comuni e delle politiche culturali porta al deperimento degli spazi pubblici utili per la crescita dei diritti di cittadinanza.

Si va consumando la crisi del ruolo attivo della repubblica nei processi di formazione dell'eguaglianza. (art. 3 della Costituzione).

- La distruzione, nel campo della formazione, di uno spazio pubblico fondamentale e la perdita di centralità delle istituzioni formative e culturali vanno determinando un'ampia regressione verso forme esasperate di individualismo.

- Il ruolo pervasivo dei **media** e dei **consumi** nella formazione dei modelli culturali contribuisce alla marginalità di ruolo della scuola e dell'università.

B

- Questi processi determinano l'acuirsi, oltre il diffuso e tradizionale analfabetismo di grandi masse, di un **nuovo analfabetismo** da eccedenza informativa, prodotto dall'impoverimento critico delle esperienze culturali e formative dei cittadini. Tendenze che richiamano un ampio spettro di interventi riabilitativi in ogni età della vita culturale delle persone.

- Si va accentuando il ruolo conservativo della società familiare nella trasmissione dei modelli culturali e nei valori di cittadinanza. Si affermano nuovamente idee di innatismo e determinismo sociale nella percezione delle opportunità di crescita culturale.

- Le conoscenze sono sottoposte all'impatto formidabile di grandi movimenti umani e al confronto/scontro tra popoli e culture.

Il profilo di una nuova cittadinanza sociale nelle politiche formative e culturali.

Alcune urgenze per la definizione di un programma per le scelte politiche future:

- Ridefinire il difficile processo di formazione dei modelli culturali nella globalizzazione, valutando criticamente i saperi disponibili e le nuove povertà culturali..

- Contrastare la descolarizzazione come deficit di formazione intenzionale a vantaggio dell'educazione di fatto (famiglia, media, consumi).

- Contrastare la banalizzazione delle conoscenze.

Si può sviluppare una linea di ricerca seguendo tre possibili tracce di riorganizzazione delle conoscenze, intendendo queste proposte solo come linee guida per interventi politici concreti da attivare nel futuro.

La dimensione del tempo

- Eredità storica, memoria, pluralità delle culture e dei valori di cittadinanza.

- La definizione dei diritti umani come processo storico e democratico.

La dimensione dello spazio

- La cittadinanza cosmopolita. L'apprendimento delle mappe di orientamento nel mondo plurale. Le istituzioni formative come luogo e opportunità per una "traduzione" delle diversità culturali.

Il punto di vista di genere

- La differenza di genere come chiave della critica al modello maschile, patriarcale, autoritario del sistema culturale occidentale. La revisione di ciò che si impara e si insegna partendo dalla più elementare differenza culturale nelle persone.

Alcune proposte di riforma

- La rivendicazione della centralità della formazione pubblica come cardine per la cittadinanza e l'inversione della tendenza generale alla privatizzazione della formazione e della cultura.
- L'accesso alla conoscenza come bene garantito a tutti. Il ruolo attivo della repubblica nella rimozione delle diseguaglianze culturali.
- Un curriculum che ridia spessore storico alla formazione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche e una struttura "scientifica" nella formazione del mondo simbolico.
- La formazione ai lavori come terreno di creatività e invenzione e superamento dell'apprendimento come adeguamento all'esistente.
- Un'idea dinamica di democrazia come processo e sviluppo di valori condivisi. Una critica alla naturalizzazione/assolutizzazione degli esseri umani, delle civiltà e dei valori.
- Il valore di bene pubblico della cultura e il rifiuto radicale della sua privatizzazione.
- La formazione come luogo di cooperazione e autoformazione, alla ricerca di un positivo equilibrio tra obiettivi generali di emancipazione e concretezza "locale" dei percorsi di apprendimento e formazione.